

QN
Quotidiano Nazionale

il Resto del Carlino

Nazionale

www.ilrestodelcarlino.it



VENERDÌ 12 giugno 2009
Anno 124 - Numero 138 € 1,10

LA VIGNETTA DI FORATTINI



GHEDDAFI RICEVE IL PAPA IN VATICANO

IL COLONNELLO PARLA AI SENATORI

Gheddafi: «Usa come Al Qaeda» Scontri alla Sapienza

Per il leader libico bisogna capire le ragioni del terrorismo. Attacco all'Occidente e lezione sulla democrazia: «Sciogliete tutti i vostri partiti»
Gelo di Frattini: «Dissenso su Washington»



FARRUGGIA ■ alle pagine 4 e 5

TERRORISMO NEL MIRINO IL G8, SEI ARRESTI. MARONI: VOLEVANO RICREARE LE BR



BRIGATE ROTTE

Il materiale sequestrato e, nella foto piccola, Luigi Fallico, ex brigatista, arrestato. Il blitz, partito da Roma, ha coinvolto

**SALUTE L'OMS ALZA L'ALLERTA
DRASTICO PIANO DEL GOVERNO**

Nuova influenza, è pandemia «Vaccineremo tutti gli italiani»

Gheddafi choc: E sui partiti: «Sono l'aborto

di ALESSANDRO FARRUGGIA

ROMA

NELLA SALA Zuccari del Senato e nell'aula magna dell'università la Sapienza, al secondo giorno della sua visita in Italia, ci ha dato lezioni sul terrorismo, sul colonialismo, sull'immigrazione. Certo, sul terrorismo Muammar al Gheddafi sa qualcosa (vedi la strage di Lockerbie della quale ha implicitamente ammesso responsabilità libiche pagando ai parenti delle 270 vittime ben 2,7 miliardi di dollari di risarcimento, per tacere sulla strage di Ustica sulla quale Gheddafi sa più di quel che non ha detto).

IMMIGRAZIONE «Per fermare i clandestini servono miliardi di euro»

do il ministro degli Esteri Franco Frattini.

GHEDDAFI, davanti a una platea bipartisan alla quale si è presentato con una elegante jalabiya bianca (e nella quale era stato impedito ai senatori dell'Idv di esibire sulla giacca, in risposta alla foto dell'eroe della resistenza contro gli italiani mostrata l'altro ieri da Gheddafi, una foto della strage di Lockerbie) ha detto che con i terroristi l'arma più efficace è quella del dialogo. «Siamo contro ogni atto terroristico, e noi condanniamo pienamente al Qaeda — ha detto — ma non è sufficiente condannare, dobbiamo anche ragionare sui

MA NELLA sua nuova veste di buon amico dell'Occidente un po' tutti si aspettavano giudizi più prudenti. E invece è venuto un attacco ad alzo zero agli Usa. Piuttosto imbarazzante che l'abbia fatto in casa nostra, proprio alla vigilia della visita del premier a Washington. Ma tant'è. «L'America — ha detto Gheddafi alla Sapienza

— non vuole la libertà dei popoli, vuole sottomettere il mondo». E ancora, al Senato: «Non c'è differenza tra gli attacchi americani contro la Libia del 1986 e il terrorismo di Osama bin Laden». E poi: «L'Iraq era una fortezza contro il terrorismo, con Saddam Hussein al Qaida non poteva entrare: ora grazie agli Usa l'Iraq è una arena aperta e al Qaida ringraziamo». Usa imperialisti, terroristi e strategicamente incapaci? «Non si può essere d'accordo su tutto», chiosa gelido il ministro degli Esteri Franco Frattini.

— non vuole la libertà dei popoli, vuole sottomettere il mondo». E ancora, al Senato: «Non c'è differenza tra gli attacchi americani contro la Libia del 1986 e il terrorismo di Osama bin Laden». E poi: «L'Iraq era una fortezza contro il terrorismo, con Saddam Hussein al Qaida non poteva entrare: ora grazie agli Usa l'Iraq è una arena aperta e al Qaida ringraziamo». Usa imperialisti, terroristi e strategicamente incapaci? «Non si può essere d'accordo su tutto», chiosa gelido il ministro degli Esteri Franco Frattini.

do il ministro degli Esteri Franco Frattini.

GHEDDAFI, davanti a una platea bipartisan alla quale si è presentato con una elegante jalabiya bianca (e nella quale era stato impedito ai senatori dell'Idv di esibire sulla giacca, in risposta alla foto dell'eroe della resistenza contro gli italiani mostrata l'altro ieri da Gheddafi, una foto della strage di Lockerbie) ha detto che con i terroristi l'arma più efficace è quella del dialogo. «Siamo contro ogni atto terroristico, e noi condanniamo pienamente al Qaeda — ha detto — ma non è sufficiente condannare, dobbiamo anche ragionare sui



LEADER
Gheddafi entra alla Sapienza di Roma (Ansa) e, sotto, a colloquio con il presidente del Senato, Schifani (Alive)



Sicurezza

A sinistra il bicchiere del colonnello protetto dal domopack anti avvelenamento. E' una delle tante misure adottate a garanzia dell'incolumità del leader libico



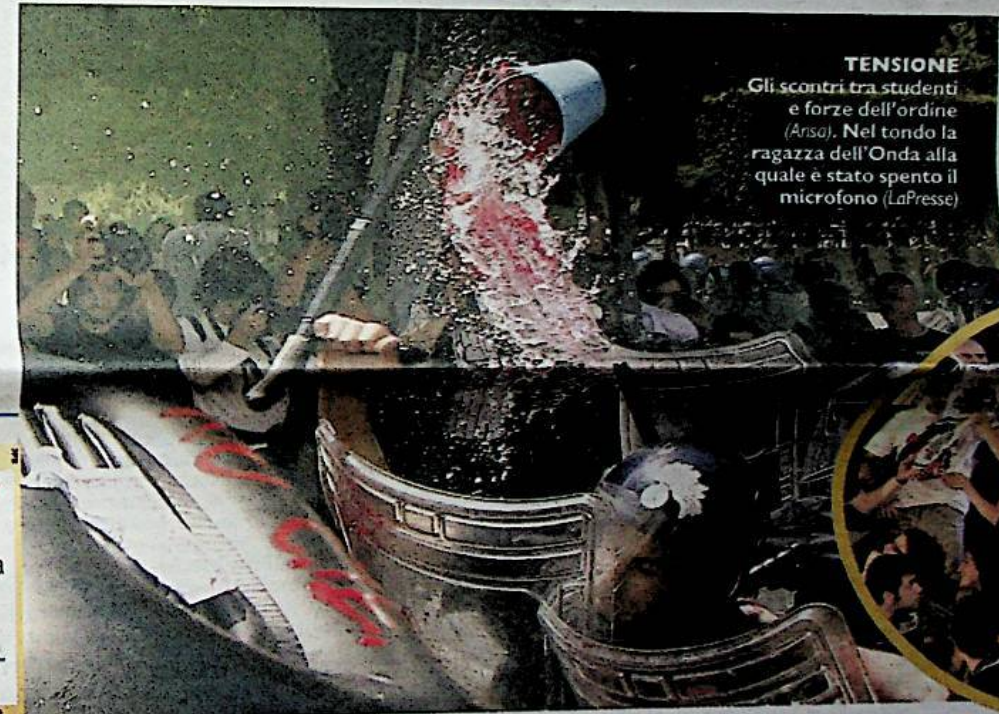
TENSIONE
Gli scontri tra studenti e forze dell'ordine (Ansa). Nel tondo la ragazza dell'Onda alla quale è stato spento il microfono (LaPresse)



ROMA

SCAJOLA: «SU ENI ED ENEL CRESCE L'INTERESSE DELLA LIBIA»

I LIBICI «sono interessati» ad aumentare la partecipazione in Eni e a partecipare all'aumento di capitale di Enel. Lo ha rivelato ieri il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. Sarebbe questo uno degli effetti dei nuovi rapporti con il colonnello Gheddafi, assieme alla garanzia negli approvvigionamenti di gas. Il ministro Scajola ha infatti aggiunto che «con il nuovo clima di amicizia che si è creato tra Libia ed Italia c'è un interesse particolare affinché i loro investimenti vengano fatti in diversi settori dell'industria italiana».



Delta 1.4 T-JET ARGENTO 120CV, prezzo € 21.500 (IPT esclusa). Anticipo Zero, 72 rate da € 390,00 comprensive di Prestito Protetto e Protezione Marchiatura SAVADNA per un ulteriore importo di € 1785,05 Spese Gestione Pratica € 300 + bolli - Tan 5,95%, Taeg 7,21%. Salvo approvazione. Offerta valida presso i concessionari aderenti fino al 30.06.09. Consumi Lancia Delta 1.8 Turbojet 200 CV: 7,8 litri/100km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 185 g/km.

LANCIA DELTA 1.8 TURBOJET 200 CV

UN ANGELO

200 DEMONI

PROTAGONISTA DEL FILM

ANGELI E DEMONI



LANCIA DELTA. TUA CON ZERO ANTICIPO E 6 ANNI DI FINANZIAMENTO. SU DELTA 1.6 120 CV PUOI AVERE GLI ECOINCENTIVI STATALI E A GIUGNO LANCIA LI RADDOPPIA.

«L'America fece come Bin Laden» della democrazia». Gelo di Frattini. Alemanno: «Parole inaccettabili»

motivi di certe atrocità. Perché dobbiamo rispondere con altre atrocità? Se non accettiamo di dialogare con i terroristi mettiamo in atto una politica sterile: si deve dialogare anche con il diavolo se questo può portare a una soluzione».

IL CONCETTO viene poi ripreso e ampliato parlando a professori e studenti della Sapienza. «Il terrorismo è figlio del colonialismo. L'aggressione alle risorse naturali, il mancato rispetto della loro indipendenza, la negazione dei loro valori sono alla base di una controtensione. Ma chi è responsabile? Chi ha cominciato per primo?».

Letture simili anche per l'immigrazione clandestina: «Se chiedete agli africani perché vogliono andare in Europa, vi diranno che lo fanno per seguire le risorse rapinate dai colonialisti», dice Gheddafi: «Per fermare i flussi ci vogliono miliardi di euro». Poi annuncia che al G8 chiederà che «vengano restituite all'Africa le risorse rapinate». E avverte: «Lasciate che il governo italiano smetta di proteggervi dall'immigrazione clandestina e allora ci vorrà un dittatore a proteggervi». Quanto alla questione dell'asilo è sarcastico: «I migranti sono solo affamati. Che ci siano milioni di persone che chiedono asilo fa ridere. Se passa il concetto ne

avrete un milione, e poi altri. E se ne arrivano 20 milioni? Se li accettate è una grande cosa...».

E SORRIDE. Non si smuove per le (poco aggressive) domande degli studenti con quali canta le lodi della cosiddetta democrazia assembleare libica, concetto che ripeterà in Campidoglio: «Il partitismo è un aborto della democrazia, gli italiani dovrebbero abolire i partiti». Niente di sorprendente visto che in Libia da quasi trent'anni al potere c'è sempre lui. Ma il sindaco Alemanno non ha gradito: «Parole inaccettabili. Non prendiamo lezioni di democrazia da nessuno».

OGGI ONLINE SU
Quotidiano.net

GHEDDAFI E L'ONDA

«Condanniamo il terrorismo ma dobbiamo capirne le ragioni vere». Così il leader libico durante la sua visita in Italia. Gli studenti dell'Onda lo contestano. Fotogallery e video su www.quotidiano.net

ROMA

ALL'UNIVERSITA' la Sapienza tutto era pronto. Di qua un centinaio di sostenitori del colonnello, opportunamente mobilitati. Di là trecento oppositori, militanti dell'Onda universitaria, del Collettivo donne, di Action, guardati a vista dalla Digos e da una cordone di carabinieri in assetto antisommossa e infiltrati da una decina di libici, che avevano tanto l'aria di essere degli uomini dei servizi di Tripoli e che hanno cercato invano di convincere un gruppo di donne immigrate che era meglio lasciar perdere (sattente, vi abbiamo filmate. Smettetela!). Striscioni contro l'intesa tra Italia e Libia sui respingimenti («Berlusconi e Gheddafi mercanti di morte») e anche un cartello in lingua araba preparato da un gruppo di studenti della facoltà di Lingue orientali («No alle pioni per i migranti in Libia»). I

SCONTRI ALLA SAPIENZA La 'finta' del Colonnello spiazza l'Onda: parte l'assalto ma lui è in tenda a cambiarsi

LA PROTESTA Uova e vernice rossa contro l'auto blu dell'ambasciatore. La polizia carica manifestanti avevano preparato anche dei canotti gonfiabili per ricordare i gommoni con i quali in molti giungono sulle coste italiane. E hanno esposto l'immagine di 'San Papiè', l'immaginario santo protettore dei migranti. Attorno a loro oltre 200 uomini tra poliziotti e carabinieri. Era tempo che non si vedeva così tante forze dell'ordine alla Sapienza, ma la protesta s'è poi mostrata numericamente irrilevante e tatticamente incapace.

A BAGNARE le polveri dei contestatori che l'attendevano al varco è stata la mossa del rais che verso l'una ha deciso di passare a cambiarsi d'abito dopo l'intervento al Senato. Quando un corteo di sette auto blu e una ambulanza della Mezzaluna Rossa ha fatto ingresso alle 13.45 al rettorato i manifestanti hanno pensato: ecco Gheddafi. E si sono scatenati. Lancio di uova, di fumogeni, di secchi di vernice rossa «a simboleggiare il sangue degli immigrati respinti». I carabinieri che hanno reagito con una piccola carica. Si sono accesi degli scontri. E' volata qualche manganellata ma i manifestanti — tra canotti sollevati e caschi usati come scudi — ne sono usciti senza danni. Pochi minuti di trabambolo per scoprire che in realtà il corteo di auto blu stava accompagnando l'ambasciatore libico in Italia. La beffa aveva avuto successo. E così quando alle 14.15 Gheddafi è arrivato davvero i contestatori avevano già finito vernice e fumogeni e hanno potuto solo agitare gli striscioni e urlare a pieni polmoni.

Dentro l'aula magna — protetta da decine di agenti di polizia e da una dozzina di nervosi bodyguard di Gheddafi, che era accompagnato anche da tre esponenti della sua guardia femminile — assieme a centinaia di professori e studenti c'era l'ex leader dell'Autonomia Daniele Pifano, che non riuscì a prendere il microfono ma ad alta voce contestò Gheddafi sui respingimenti degli immigrati.

E CERANO quelli dell'Onda. Che si erano organizzati inviando quattro dei loro, tre studenti di medicina e uno di fisica. L'obiettivo era prendere il microfono, leggere un comunicato e fare una domanda al colonnello: «Come può un leader che si dice socialista mettere sullo stesso piano la difesa per la legalità e la lotta contro l'immigrazione?». Il compito era stato affidato a Silvana, 23 anni, studentessa aretina. Che è riuscita a farsi dare il microfono e ha iniziato il suo intervento, ma dopo pochi secondi si è vista togliere l'audio, censurata.

Alessandro Farruggia